

... BIOPHOTOCONTEST ...

VINCA IL MIGLIORE

Sei immagini si contendono il primo premio del BioPhotoContest 2023, il concorso fotografico internazionale dedicato ai Biomi della Terra. In attesa della proclamazione, scopriamone i retroscena raccontati dagli autori

Amore per la natura e passione per la fotografia sono i due elementi su cui si basa la competizione fotografica BioPhotoContest, nata dieci anni fa con lo scopo di far conoscere al grande pubblico l'infinita varietà di ambienti che compongono quel grande puzzle di biodiversità che è il nostro pianeta. Con gli anni, dal Contest

fotografico è derivata anche una manifestazione, il BioPhotoFestival, un evento dove gli amanti di natura e fotografia possono confrontarsi e condividere la propria passione. Come lo scorso anno, l'evento si svolgerà a Maniago (PN) durante il primo weekend di ottobre, richiamando appassionati da tutta Italia grazie al fitto programma di mostre fotografiche e alla presenza presso Palazzo d'Attimis di stand di attrezzatura fotografica ed esposizione di stampe di autori vari.

Il BioPhotoFestival aprirà i battenti nella serata di venerdì 6 ottobre con l'inaugurazione presso le Ex Scuderie di Palazzo d'Attimis della mostra dedicata alle opere finaliste del BioPhotoContest 2023 a cui seguirà l'incontro con il fotografo Dario Lo Scavo dal titolo "Il Parco Naturale dell'Etna". La proclamazione del vincitore assoluto del BioPhotoContest, nominato tra i sei finalisti di categoria che presentiamo in queste pagine, avverrà nel tardo pomeriggio di sabato presso il Teatro Verdi.

In corsa per la vittoria quest'anno ci sono l'italiano Paolo Ravasi con "Ferns" (categoria Piante e funghi), l'ungherese Tibor Litauszki con "Overflight" (categoria Uccelli), il tedesco Björn Nehrhoff von Holderberg, che è arrivato in finale con due scatti dal titolo "The snowstorm" (categoria Paesaggi) e "Last dance" (categoria Composizione e forme), il norvegese Arnfinn Johansen con "The leopard tree" (categoria Mammiferi) e lo spagnolo Iván Ruiz Barranco con "Helmeted gecko" (categoria Altri animali).

LE CONFERENZE

Il ciclo di incontri, che si terrà nelle giornate di sabato e domenica presso il Teatro Verdi, è stato organizzato con lo scopo di aumentare la conoscenza e la consapevolezza del pubblico sulle tematiche della salvaguardia della natura. Uno dei punti focali delle conferenze sarà anche l'etica nella fotografia naturalistica oltre alla condivisione di nuove tecniche e visioni nella fotografia odierna. Particolare attenzione verrà poi rivolta ai giovani fotografi ancora poco conosciuti, ma dal grande apporto in freschezza e innovatività.

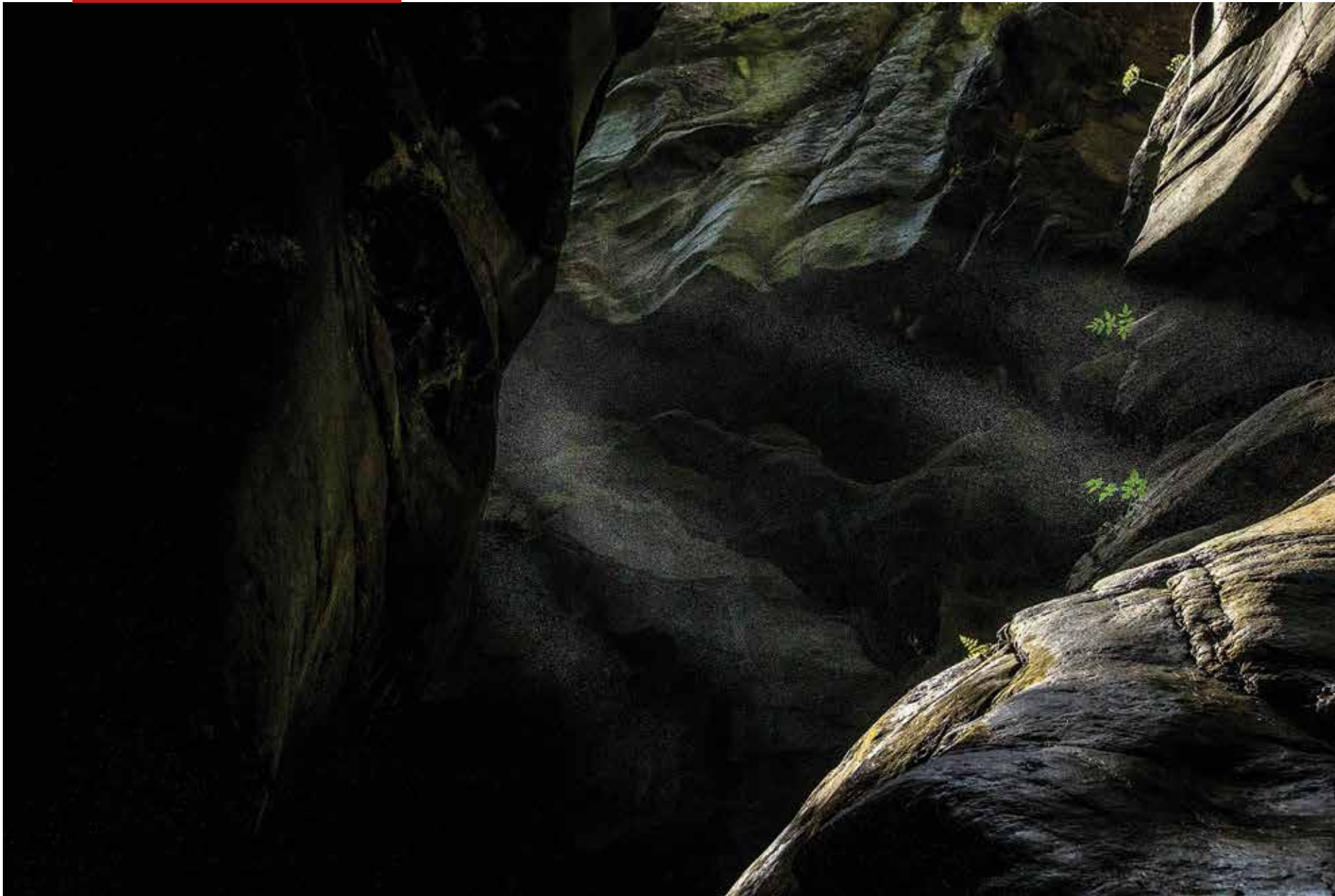
Tra le conferenze di spicco quelle di Sven Zacek (La mia Estonia), Leonardo Battista (L'influenza del cambiamento climatico sulla migrazione degli uccelli), Giacomo De Donà (La salvaguardia degli animali selvatici in Mongolia), Florian Smit (Scandinavia).

LE MOSTRE FOTOGRAFICHE

Grande importanza rivestiranno anche le mostre fotografiche nelle Ex Scuderie. Su tutte, quella dedicata al BioPhotoContest 2023 che celebrerà attraverso gli scatti dei partecipanti il meraviglioso panorama dei 6 Biomi della Terra: *Foreste; Deserti, rocce e ghiaioni; Fiumi, paludi, laghi e lagune; Praterie, steppe e savane; Oceani, mari e coste. Calotte polari, tundra e ghiacciai*. A questa si aggiungeranno l'esposizione di pittura naturalistica a cura di Paolo Paolucci; la mostra fotografica a cura del Circolo Fotografico Palmarino dedicata agli ambienti di acqua dolce del FVG e **la mostra ancora da definire**.

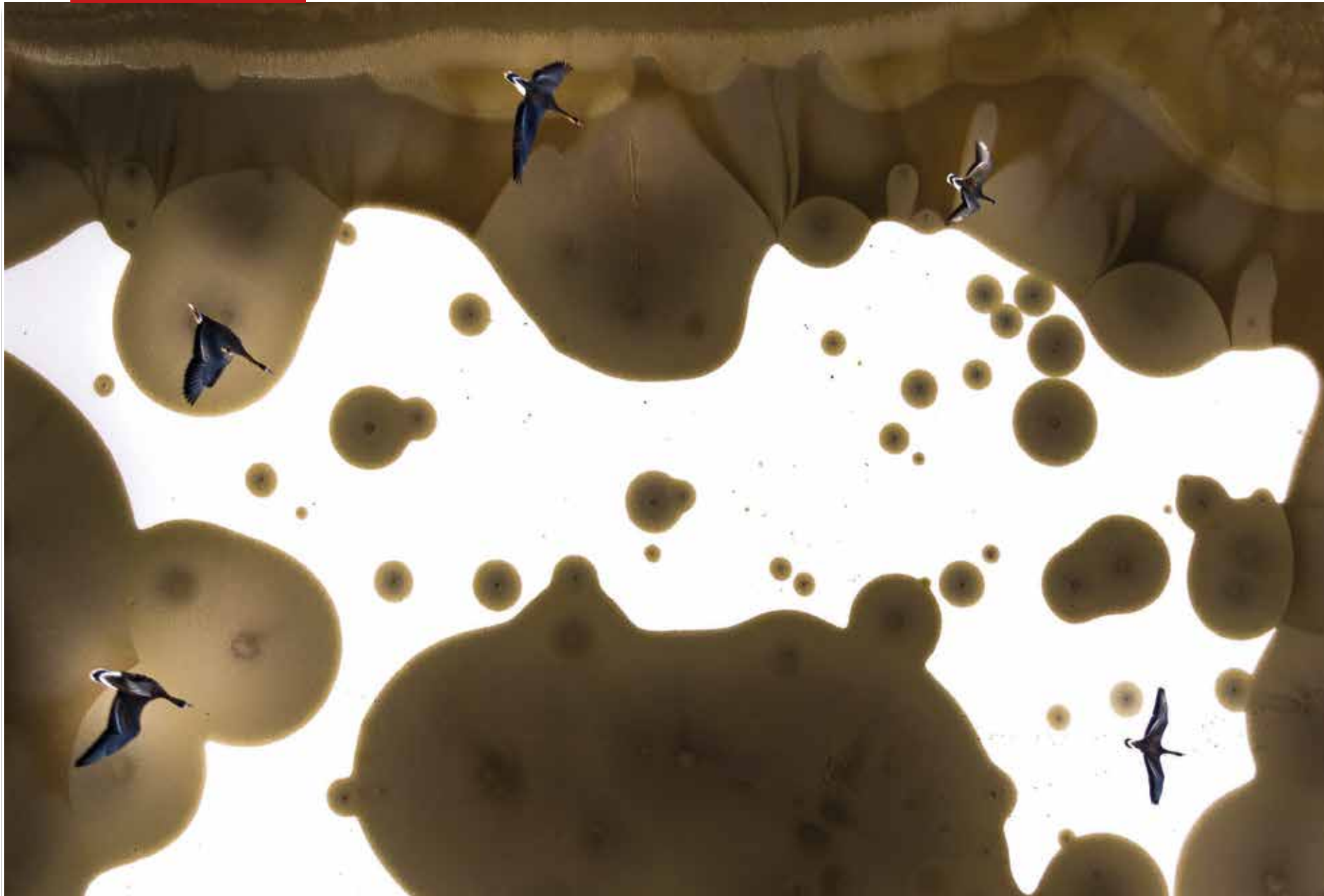
Durante il weekend saranno organizzate escursioni e tour dedicati alla conoscenza di alcuni dei luoghi di interesse naturalistico, culturale e turistico della zona.

BioPhotoContest e BioFotoFestival sono un'iniziativa dell'Associazione BioArt Visual e da sette anni La Rivista della Natura ne è mediapartner. Per ulteriori informazioni sul programma: www.biophotofestival.it



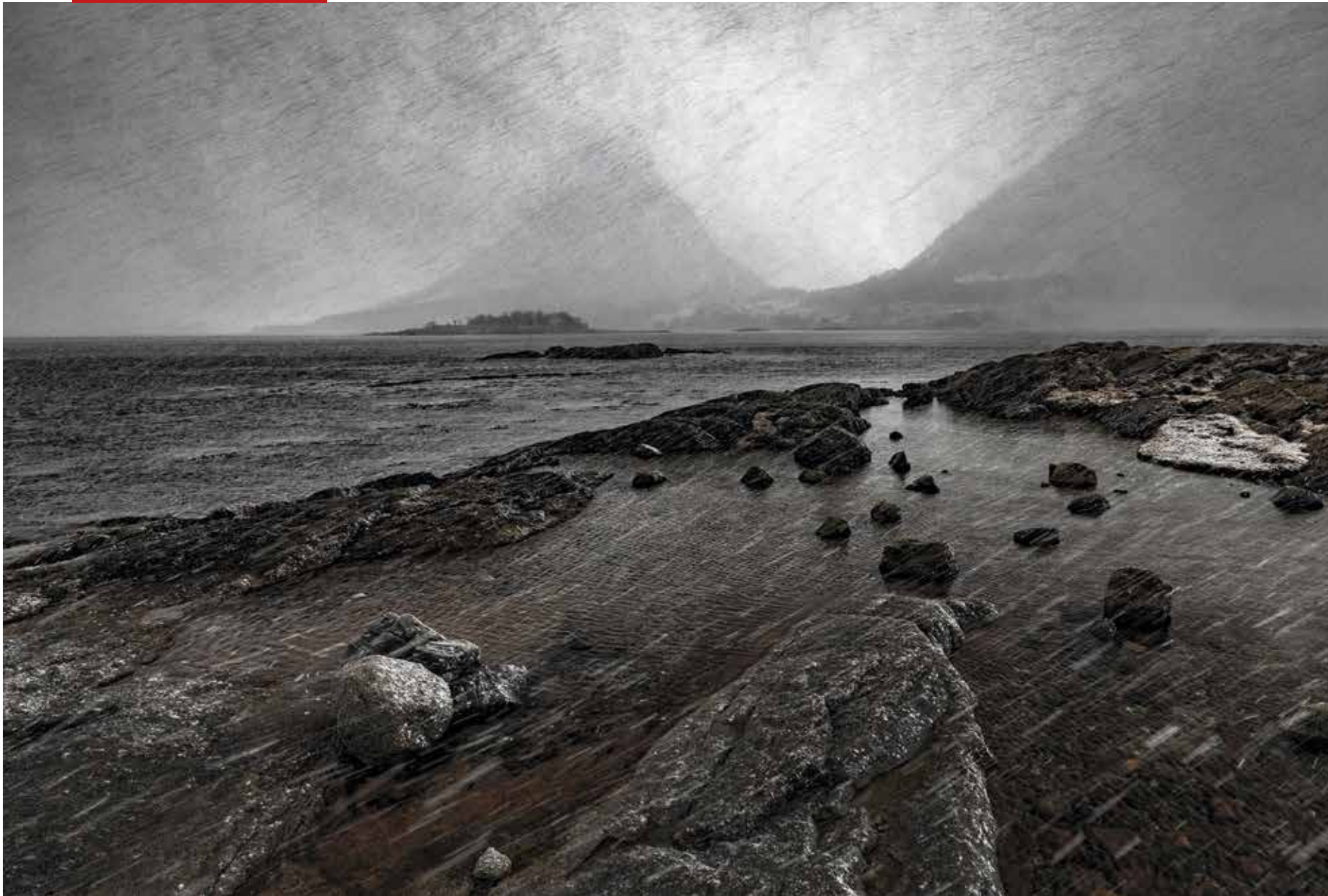
**PAOLO RAVASI (ITALIA) -
"FERNIS"**

L'immagine è stata realizzata in Valle d'Aosta e ritrae alcune piccole felci "aggrappate" con tenacia alla roccia nuda, bagnata dalle gocce d'acqua della cascata che con fragore precipita all'interno dell'orrido, scavato nel tempo dal torrente. Le piante vengono illuminate dalla poca luce che penetra dall'alto, fornendo loro la forza necessaria per sopravvivere; una piccola dimostrazione di come la vita possa davvero trovare il modo di svilupparsi anche nelle situazioni più impensate e difficili. Le piene stagionali ciclicamente avrebbero "strappato" le felci, ma la scarsità delle precipitazioni degli ultimi anni lasciano pensare che queste avranno modo di crescere ulteriormente. Ancora una volta il tempo passato in montagna con la mia famiglia (presenze per me imprescindibili ed insostituibili) mi ha regalato l'ennesima soddisfazione personale».



TIBOR LITAUSZKI
(UNGHERIA) -
"OVERFLIGHT"

«La foto è stata scattata in Ungheria lo scorso gennaio. Vicino alla mia città ci sono dei laghi salini che a causa del freddo erano ghiacciati. La notte precedente era caduta della neve ma durante il giorno la temperatura era salita sopra lo zero e con lo scioglimento della neve si sono create affascinanti sagome sul ghiaccio. Il mio piano era di uscire e iniziare a far volare il mio drone sopra i laghi, alla ricerca di forme interessanti. Sono rimasto stupito perché ovunque girassi il drone, trovavo composizioni fantastiche. All'improvviso, ho notato una dozzina di oche bianche maggiori che volavano sotto il mio drone; non dovevano essere molto lontane perché la ripresa non è stata praticamente editata. Di riflesso, ho fatto una serie di scatti. In quel momento ho capito che si trattava di un momento irripetibile. Ho rivisto immediatamente gli scatti e, della serie, solo questa foto era accettabile. Sono stato fortunato perché il sole splendeva forte e mi ha permesso di usare un tempo di posa breve. In questo modo, le oche sono rimaste nitide, senza alcuna sfocatura da movimento. Mi ha entusiasmato il fatto che sia la composizione che gli uccelli fossero nella posizione perfetta».



**BJÖRN NEHRHOFF VON
HOLDERBERG (GERMANIA)
- "THE SNOWSTORM"**

«Mi trovavo nel nord della Norvegia, in un'area chiamata Steigen, per scattare foto di montagne e spiagge. Le previsioni di una forte tempesta mi hanno spinto a cercare un riparo per il mio furgone perché sapevo che nel posto sbagliato avrebbe tremato per tutta la notte a causa delle raffiche. Così ho trovato una piccola baia dove nascondersi, con un bosco di betulle, una splendida vista sulle montagne e un litorale con alcune belle rocce. Ho esplorato e fotografato per un po' sotto la pioggia battente. Poi mi sono ritirato perché sembrava che non ci fossero speranze per una buona foto. Sulla via del ritorno la pioggia si è trasformata in fitti fiocchi di neve. Immediatamente mi è venuta in mente una sorta di lunga esposizione. Ho trascorso alcuni minuti meravigliosi cercando di catturare la neve in movimento, prima di ritirarmi nel furgone e passare una notte di tempesta. Mi è piaciuto molto il modo in cui è venuto fuori lo scatto, con le montagne seminascoste sullo sfondo e le strisce di neve. Solo in post produzione ho notato che la neve nelle aree scure appare bianca e nelle aree chiare nera. Meraviglioso e fortunato».



**BJÖRN NEHRHOFF VON
HOLDERBERG (GERMANIA)
- "LAST DANCE"**

«Ho trascorso una settimana sulla costa nord-occidentale di Madera, a Porto Moniz. Al mattino presto mi recavo in auto nella foresta di Laurisylva, quando i turisti sono ancora pochi. Alla ricerca di composizioni e di condizioni di nebbia favorevoli, una mattina mi sono imbattuto nell'elegante figura della fata dell'albero che è stata molto fotografata. Girando intorno alla pianta ho trovato un punto in cui non solo la figura della fata sembrava danzare, ma anche gli altri alberi sullo sfondo sembravano coinvolti in eleganti movimenti ondulatori. La forte nebbia, che in realtà era una fitta pioggia, ha permesso una buona separazione degli alberi e ha cancellato gli ostacoli inutili sullo sfondo. Premere l'otturatore per catturare quel momento magico è stato un misto di gioia e di pulizia dell'obiettivo dalle gocce che galleggiavano costantemente. Anche in questo caso mi piace molto il risultato ottenuto sullo schermo. Non c'è stato molto lavoro per Photoshop».



ARNFINN JOHANSEN
(NORVEGIA) -
"THE LEOPARD TREE"

«Un evento straordinario si è verificato nel Maasai Mara circa un anno fa. A distanza, abbiamo assistito a un leopardo maschio che inseguiva un serval nell'erba alta senza riuscire a catturarlo. È stata una grande esperienza, ma la magia che ne è seguita è stata ancora più grande. Nelle vicinanze, ci siamo imbattuti in un albero dove abbiamo notato che il leopardo aveva nascosto una preda, al sicuro dalla portata di concorrenti e nemici come leoni e iene. Dopo diverse ore di attesa, scesa la notte, il leopardo è tornato e si è abilmente arrampicato sull'albero per recuperare la sua preda. E che scenario! Abbiamo vissuto un'esperienza meravigliosa stando quasi da soli in questo ambiente tranquillo. Nonostante l'oscurità, sono riuscito a scattare delle foto utilizzando un obiettivo corto. Questo dimostra che un obiettivo lungo non è sempre necessario per la fotografia naturalistica. Inoltre, apprezzo l'effetto estetico della grana causata dall'ISO elevato di 45.600, che ricorda la vecchia fotografia su pellicola in bianco e nero che ho fatto tanto tempo fa e che adoro».



IVÁN RUIZ BARRANCO
(SPAGNA) -
"HELMETED GECKO"

«Durante un viaggio nel Sahara, abbiamo controllato centinaia di trappole – come pozzi e cisterne – salvando quanti più animali possibile. Durante una sosta notturna, lungo la strada ho trovato due piccoli gechi delle sabbie israeliani e questo bellissimo gecko dall'elmetto (*Tarentola chazaliae*). Li ho rimossi dalla strada e ho voluto fotografare l'ultimo. Prima guardo sempre l'animale per qualche secondo, così decido che tipo di foto voglio fare. A livello del suolo aveva un aspetto impressionante nonostante fosse così piccolo, un'espressione seria e delle squame particolari. Ho deciso di ritrarlo in modo che l'oscurità fosse predominante nello scatto. Posizionando un flash su entrambi i lati, ho sfruttato l'ombra proiettata dalle pietre a terra per inquadrarlo su un piccolo ciottolo, utilizzando un tasto basso per trasformarlo in qualcosa di simile a un piccolo drago appollaiato sulla sua roccia».